

# Trump senza freni: se la Ue non investe super dazi al 35%

## Lo scontro delle tariffe

A poco più di due giorni dall'entrata in vigore dei dazi Usa al 15% sulle merci europee, il presidente Trump attacca ancora l'Europa e minaccia

di innalzare le tariffe al 35% se la Ue non mantiene l'impegno di investire negli Stati Uniti. Nuova minaccia anche all'industria farmaceutica con dazi scalari fino al 250%. Ancora nulla difatto nelle trattative per la dichiarazione congiunta e la lista dei prodotti esenti.

**Luca Veronese** — a pag. 10

## Trump: «Per la Ue dazi del 35% se non investirà negli Usa»

### Scontro sul commercio

**Sui farmaci, partiremo piano ma entro un anno e mezzo andremo al 150 e poi al 250%**  
**Luca Veronese**

L'Europa attendeva conferme sull'accordo commerciale con gli Stati Uniti, ma da Donald Trump è arrivata un'inattesa raffica di minacce sui dazi. «L'Unione europea ha promesso di investire 600 miliardi di dollari negli Usa. E saremo noi a decidere cosa farci. È questa l'unica ragione per la quale abbiamo deciso di abbassare i dazi alle importazioni dall'Europa al 15%. Ma se gli investimenti non arriveranno - ha detto il presidente americano - alzerò i dazi contro i prodotti europei al 35%».

Trump si è lasciato andare, come spesso gli capita, a dichiarazioni inattese durante un'intervista alla Cnbc nella quale oltre che con l'Unione europea, se l'è presa con l'India. E ha invece usato toni accomodanti nei confronti della Cina, il vero avversario degli Usa, anche nel commercio globale. Il deficit commerciale Usa si è ridotto intanto del 16% a giugno, a causa del forte calo delle importazioni di beni di consumo, scendendo a 60,2 miliardi di dollari.

Da Trump sono arrivate una serie di anticipazioni sulle tasse al commercio in settori specifici e strategici. «Entro la prossima settimana - ha garantito - faremo un annuncio su semiconduttori e chip, che sono una ca-

tegoria separata, perché vogliamo che siano prodotti negli Stati Uniti». Più aggressive le precisazioni sui farmaci: «Applicheremo inizialmente una tariffa modesta sui prodotti farmaceutici, ma entro un anno, un anno e mezzo al massimo, salirà al 150% e poi al 250%, perché - ha ribadito - vogliamo che i prodotti farmaceutici siano realizzati nel nostro Paese».

Tra Bruxelles e Washington si continua a lavorare sui dettagli dell'accordo commerciale che ha fissato al 15% il dazi di base ma che deve essere ancora definito nelle esenzioni e nelle quote di alcuni prodotti specifici. Dopo l'accordo quadro raggiunto da Trump e Ursula von der Leyen in Scozia, «i lavori per arrivare alla dichiarazione congiunta sono molto avanti, siamo al 95%», ha spiegato un alto funzionario Ue. «Ma i tempi della finalizzazione del testo - ha aggiunto - dipendono dalle controparti Usa», che in questi giorni sono impegnate in negoziati con molti altri partner commerciali. Trump, dicono fonti della Casa Bianca, non avrebbe alcuna fretta di concludere con la Ue.

In ogni caso - ha chiarito un altro funzionario europeo - «non tutti i prodotti» che la Ue vorrebbe vedere nella lista dei dazi «zero per zero» ne faranno parte, almeno non subito: «Vino, superalcolici e birra» sembrano essere esclusi e saranno quindi sottoposti a dazi del 15%, come la maggior parte delle merci europee vendute negli Usa.

Trump, sempre dagli schermi della Cnbc, ha detto che potrebbe decidere di aumentare «in modo significativo» i dazi contro l'India già nelle prossime

24 ore. La Casa Bianca ha sottolineato nuovamente di volere colpire New Delhi per i legami con la Russia, dell'ex amico Vladimir Putin: «L'India non è stato un buon partner commerciale: fanno molti affari con noi, ma noi non facciamo affari con loro. Così abbiamo fissato dazi al 25%, ma penso che li aumenterò in modo molto sostanziale nelle prossime 24 ore, perché comprano petrolio russo».

Con la Cina invece «ci stiamo avvicinando a un'intesa», ha detto il tycoon. «La Cina dipende molto dagli Stati Uniti. Il mio rapporto con Xi è molto buono. Penso che faremo un buon accordo», ha detto Trump aggiungendo che se ci sarà un accordo «molto probabilmente» volerà a Pechino per incontrare il presidente cinese Xi Jinping «prima della fine dell'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA TAGLIOLA

L'ordine esecutivo prevede l'applicazione di un dazio «punitivo» del 40% che andrà ad aggiungersi, oltre alle relative sanzioni e a ogni altra penalità applicabile, al dazio previsto per il (reale) Paese di origine qualora venga dichiarata una fittizia provenienza da uno Stato con cui gli Usa applicano un dazio inferiore.





**I dazi prima di tutto.** Donald Trump